



La Vincenzi questa volta resta a casa

La presidente della Provincia, dopo Tebio e la manifestazione proibita del 30 giugno che le è costata un'inchiesta, ha deciso di non sfilare

Non scenderà in piazza, né oggi né tantomeno domani, pur condividendo molti dei temi cari agli antiglobal: la presidente della Provincia Marta Vincenzi, diessina ma ormai sempre più vicina alle posizioni uliviste di Francesco Rutelli, precisa di non voler marciare con i cortei organizzati in questi giorni dai movimenti che si sono dati convegno a Genova per contestare il G8. Tutt'altro atteggiamento, insomma, rispetto a quello assunto ai tempi del convegno sulle biotecnologie svoltosi in Fiera che aveva visto l'ex Supermarta in prima fila nella manifestazione di protesta degenerata in episodi di violenza e la manifestazione proibita del 30 giugno scorso che la vede coinvolta in un'in-

chiesta avviata dalla magistratura. Ora, invece, il vertice di Palazzo Spinola affida la posizione dell'amministrazione provinciale a un documento in cui vengono ribadite le ragioni dei contestatori del summit ma si dedicano anche parole di solidarietà e comprensione formale alle forze dell'ordine.

In particolare, il testo approvato ieri mattina dalla giunta di centrosinistra presieduta da Marta Vincenzi fa riferimento «a tutti coloro che sono giunti o stanno per arrivare a Genova per esprimere pacificamente la loro legittima opinione sui processi di globalizzazione in atto», e conferma «la convinzione che uno sviluppo più giusto ed equilibrato può essere

raggiunto soltanto attraverso il dialogo e il confronto democratico, rispettoso della storia, delle tradizioni e della cultura di ogni componente della comunità internazionale». Il documento prosegue con un ringraziamento alle forze dell'ordine «impegnate nella tutela e nella sicurezza di tutti», e ai cittadini che hanno deciso di accogliere quanti intendono partecipare agli eventi. In questo ambito, la giunta provinciale conviene che «le amministrazioni locali, la rete di associazioni democratiche, dei partiti, dei sindacati e dei luoghi di culto aprano le loro sedi per vigilare e, ove occorra, correggere gli effetti della militarizzazione del centro della città che mortifica e spaventa i genovesi ponendosi in contrasto con l'esigenza condivisa di espandere la democrazia al fine di rinsaldarla». Il testo della Provincia si conclude con un appello al governo e agli otto leader dei Paesi del G8 «per la difesa dei diritti umani, la protezione dell'ambiente, e il ripristino del ruolo dell'Onu».

